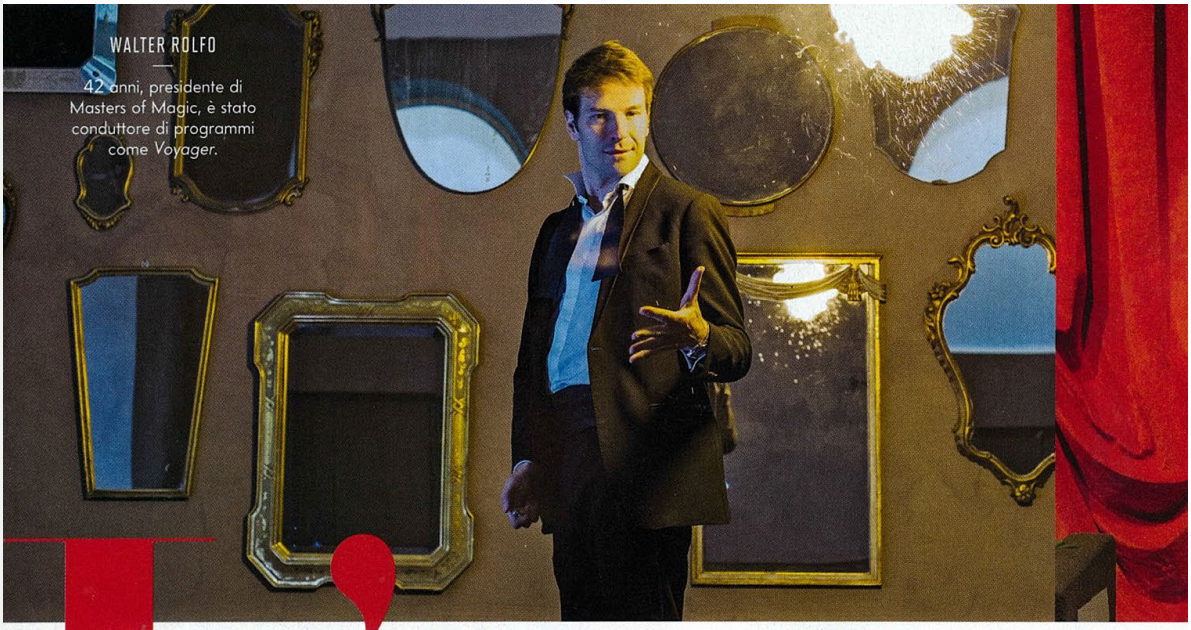

WALTER ROLFO

42 anni, presidente di Masters of Magic, è stato conduttore di programmi come *Voyager*.

L'ILLUSIONE, LA MIA, dura pochi secondi. Silvan non viene, mi dicono. Tony Binarelli invece è qui, seduto sulla poltrona accanto alla mia. È il weekend delle Europee, dev'essere per quello che finiamo per parlare di economia e «massimi sistemi». Eppure ripenserò a quella conversazione come a un presagio quando, dopo due giorni trascorsi a parlare con illusionisti di tutto il mondo, torno a casa pensando che nella politica italiana, e non solo, un pizzico di magia potrebbe risolvere tante cose.

Scampato al naufragio

Dal 2008, a Saint-Vincent, si svolge ogni anno uno dei più importanti congressi magici al mondo. Un evento da non perdere per i circa 2 mila illusionisti italiani «professionisti» e per gli hobbisti del settore. Tra il Grand Hôtel Billia, che ospita la convention, e il casinò lì a due passi, la concentrazione di maghi è impressionante. Giuro di aver visto in meno di venti metri quadrati il Mago Forest, Raul Cremona, Marco Berry, Il Grande Jabba e Francesco Addeo. Solo per citare gli italiani. Presidente dell'associazione Masters of Magic che organizza il congresso è Walter Rolfo, torinese, 42 anni, illusionista, e poi autore e conduttore di programmi Tv come *Voyager*, «perché a un certo punto avevo rinunciato alla magia per fare Tv». Se è tornato sui suoi passi lo deve, involontariamente, all'ex direttore di Raidue Antonio Marano: «Alla prima riunione mi disse: "Bello il programma, ma senza figa non funziona". Così mi misero a fare un reality: dopo poche settimane ho detto basta». Rolfo ha iniziato a fare l'illusionista a 12 anni, ha stabilito tre record del Guinness dei primati, tra cui il maggior numero di conigli fatti uscire da un cilindro (300) e di bicchieri rotti con la forza del pensiero (66), e nel 2012 è scampato al naufragio della Costa Concordia. È lui a organizzare il Campionato mondiale di magia che si terrà a Rimini nel luglio 2015: cinquemila illusionisti da ogni parte del mondo. Per l'Italia sarà la prima volta (negli anni Ottanta ci si andò vicino, «ma finì che sparirono dei soldi», e non per via di un trucco).